

Vaie

## Gli imprenditori del No “Basta con le violenze ma l’opera è inutile”

«Marchio di qualità  
per le imprese  
che non distruggono  
i beni comuni»

Gli imprenditori No Tav condannano la violenza e non condividono le azioni di sabotaggio nei confronti delle aziende che lavorano al cantiere della Torino-Lione ma hanno scelto di non invitare agli stati generali del lavoro che si svolgeranno a Vaie nel prossimo fine settimana i titolari di quelle aziende. «Il nostro obiettivo è di mettere in campo iniziative per allargare il consenso intorno al movimento, dare forza al messaggio di speranza legato alla protesta No Tav. Noi lavoriamo ad iniziative inclusive a partire dalla necessità di riprendere in mano il tema del lavoro», spiega Daniele Forte, il presidente di Etinomia, l’associazione di imprenditori valsusini che si batte per i beni comuni e contro le grandi opere inutili ed imposte alla popolazione.

Etinomia, insieme alla comunità montana Valsusa e Valsangone e al presidio No Tav Europa, ha organizzato un fine settimana di dibattiti tematici aperti al contributo di tutti per cercare di dare una risposta all’emergenza lavoro. Ma il loro punto di partenza è questo: «C’è lavoro e lavoro». Tradotto vuol dire che «non è accettabile un cantiere che divora natura, finanze, legalità e futuro». E così la scelta di non lavorare per le grandi opere inutili potrebbe diventare un marchio di quali-

tà, una certificazione doc per un’impresa che non mette a rischio i beni comuni. Il modello arriva dall’Alto Adige «e potrebbe tradursi in un disegno di legge da presentare in Parlamento e coinvolgere anche gli enti locali», spiega Forte.

Dario Fracchia, sindaco di Sant’Ambrogio e Alberto Lorusso, assessore di Vaie, si dicono interessati al progetto e spiegano: «Questa valle è un laboratorio di idee e di progetti per il futuro di questa nazione che nascono dal No all’opera». Ecco perché questi amministratori e anche gli aderenti ad Etinomia vedono come fumo negli occhi le compensazioni promesse dal governo: «Una presa in giro, non siamo disposti a subire un ricatto». Dal loro punto di vista non sono accettabili non solo il cantiere del cuni-

colo esplorativo di Chiomonte o quello del megatunnel ma tutte le grandi opere inutili.

Non è un caso che dietro i relatori della conferenza stampa che si è svolta nella sala consiliare del comune di Sant’Ambrogio ci sia un grande striscione con un elefante che porta sul collo i luoghi e gli slogan internazionali della protesta, da Stoccarda (nuova stazione) al nuovo aeroporto di Parigi fino ad Istanbul. Eleonora Ponte, la madrina dell’iniziativa, la spiega così: «Vogliamo provare, a partire dalla Valsusa a mettere in rete quelle esperienze virtuose di imprese che hanno creato occupazione con modalità diverse dal sistema economico dominante». Al convegno sono annunciati interventi da varie realtà italiane: «Vogliamo concludere l’appuntamento con proposte concrete per uscire dall’emergenza». [M.TR.]

8

sessioni

Gli Stati generali del  
Lavoro di Vaie cercheranno  
di formulare proposte  
concrete